



STUDI DI GEOGRAFIA APPLICATA
LABGEO

Leonardo Rombai

Giovanna Pizziolo

IL TERRITORIO DI MASSA E GAVORRANO (TOSCANA)
TRA TEMPI GRANDUCALI E UNITARI.
Un profilo geostorico

Phasar Edizioni

Laboratorio di Geografia applicata
Università degli Studi di Firenze

LEONARDO ROMBAI GIOVANNA PIZZIOLO
IL TERRITORIO DI MASSA E GAVORRANO (TOSCANA)
TRA TEMPI GRANDUCALI E UNITARI
Un profilo geostorico

Collana LabGeo o Studi di Geografia applicata
Realizzazione editoriale: Phasar Edizioni
Proprietà letteraria riservata.

© 2014 LabGeo (Università degli Studi di Firenze)
© 2014 Phasar Edizioni, Firenze (www.phasar.net)
I edizione: settembre 2014

Il volume è stato realizzato nell'ambito del progetto di ricerca Fondo di Ateneo 2012 (ex quota 60%) "Il territorio delle Colline Metallifere nell'età granducale (secoli XVI-XIX)", svolto presso il Dipartimento SAGAS dell'Università degli Studi di Firenze.

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore

ISBN 978-88-6358-269-7

INDICE

Introduzione	7
1. I governi di Siena e dei Medici	9
2. Tra la Reggenza lorenese, Pietro Leopoldo e la Restaurazione (1737-1815)	20
3. Tra il catasto geometrico ferdinando-leopoldino e il catasto italiano (1817-1929)	53
Tabella 1. Beni edilizi e terrieri del territorio massetano secondo la visita Rasi (1572-73) Gavorrano, Massa, Montieri	80
Tabella 2. Beni edilizi e terrieri del territorio massetano secondo la visita Gherardini (1676-77)	81
Tabella 3. Popolazione residente ai censimenti del 1640, 1745, 1833	84
Tabella 4. Indicatori demografici tratti dall'inchiesta Bertolini (1761)	85
Tabella 5. Uso agrario del suolo al Catasto lorenese del 1817-32	86
Tabella 6. L'assetto agrario al Catasto del 1929	87
Appendice Relazione di sintesi su alcune comunità descritte nella visita allo Stato di Siena effettuata da B. Gherardini negli anni 1676-1677	89

INTRODUZIONE

Il presente lavoro è stato svolto con finanziamento ricerca 2012 del Dipartimento SAGAS/Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università degli Studi di Firenze: rappresenta un tentativo di ricostruzione dell'evoluzione del territorio delle Colline Metallifere - attualmente organizzato nei quattro Comuni collinari maremmani di Montieri, Monterotondo Marittimo, Massa Marittima e Gavorrano - nei secoli XVI-XX, vale a dire nel lungo periodo compreso fra il passaggio nel Granducato mediceo avvenuto con la "Guerra di Siena", l'età della dominazione lorenesse e i primi decenni dell'unità d'Italia.

La ricerca intende offrire un quadro di conoscenza essenziale - riguardo ai secoli delle età moderna e contemporanea - di un territorio rurale che è capillarmente improntato dai manufatti dell'industria mineraria che lo ha coinvolto specialmente nei secoli XIX-XX e fino a pochi decenni or sono, quando le attività estrattive sono state dismesse. Proprio per tale motivo, l'area da qualche anno è compresa nel Parco Archeologico Minerario delle Colline Metallifere (previsto e approvato dalla finanziaria 2001 insieme con il Parco minerario dell'Amiata), che deve però ancora completare l'iter progettuale e gestionale e deve ancora attivare concreti interventi di recupero, di salvaguardia e di valorizzazione dei beni architettonici, infrastrutturali e paesaggistici ivi sedimentati. L'obiettivo del lavoro è quindi quello di dare un contributo scientifico utilizzabile per le politiche di pianificazione del territorio e soprattutto per gli interventi correlati ai beni paesistico-ambientali.

Lo stato dell'arte della conoscenza geo-storica e storico-territoriale delle Colline Metallifere nell'età moderna e contemporanea appare assai confortevole per il numero e la qualità dei contributi scientifici esistenti. Mancano del tutto, però, studi d'insieme dedicati a quel territorio.

Da qui l'elaborazione della nostra indagine. Utilizzando specialmente fonti documentarie di tipo geografico prodotte nei secoli XVI-XIX e conservate essenzialmente negli Archivi di Stato di Firenze, Siena e Grosseto (visite amministrative e inchieste, resoconti di viaggio, cartografie e catasti), si è cercato di tratteggiare dapprima i caratteri storici strutturali delle comunità rurali considerate, con le loro diversità sociali e con le non poche specificità geografiche (persistenza di assetti feudali e di demani collettivi ed usi civici). Vengono poi messe a fuoco le dinamiche prodotte dai governi riformatori lorenesi tra le metà del XVIII e del XIX secolo, con il liberismo economico e la riforma amministrativa; con i grandi lavori pubblici (bonifiche e vie di comunicazione); con la redistribuzione fra proprietari borghesi di larga parte delle terre e l'avvio della colonizzazione agraria a base poderale; con lo sviluppo dell'industria mineraria ad opera di società e imprenditori privati adeguatamente incentivati. Tali trasformazioni dell'organizzazione territoriale sono seguite - a grandi linee - anche nei primi decenni dell'unità italiana, quando si ferma la ricerca.

Sulla base della progettazione preliminare coordinata da Massimo Preite e da altri tecnici-studiosi, il grande Parco tecnologico e archeologico delle Colline Metallifere (compreso nell'ambito del Parco minerario delle Colline Metallifere) intenderebbe far tesoro dell'esperienza di recupero di

miniere e architetture minerarie e di densa attività culturale e didattica già maturata intorno al già organizzato e attivo - da qualche anno - piccolo Parco minerario naturalistico di Gavorrano (Grosseto), per abbracciare i vasti ambienti e paesaggi sia della geotermia (attività ancora assai viva), e sia soprattutto della miniera e metallurgia (con le attività invece cessate) del territorio massetano e metallifero.

Tra l'altro, è oltremodo significativo che i progettisti¹, nell'elencare le tante difficoltà (sia di conoscenza scientifica minuta dei siti e della loro storia, e sia di recupero e musealizzazione dei medesimi), puntino l'accento proprio sul limite dell'operazione già accertato nel territorio, con un'osservazione che si dovrebbe estendere a tante altre realtà, come ad esempio a quelle sociali incentrate sull'assetto dell'agricoltura mezzadrile o della piccola agricoltura/zootecnica/selvicoltura dei proprietari particellari della montagna appenninica e amiatina: un limite connesso alla perdita della memoria sociale del passato industriale anche recente da parte delle popolazioni locali (a causa di mestieri che richiamano alle persone adulte vicende ed eventi di fatica e dolore, di povertà, emarginazione e tragedia); e quindi sull'importanza - al fine di progettare e realizzare interventi veramente partecipati e condivisi - della ricerca storica e geografico-storica per colmare “lo strappo di memoria” e per ri-edificare “una memoria sociale in grado di ritrovare nelle testimonianze materiali e immateriali della storia industriale un significato valido anche per le generazioni di oggi”.

Gli autori ringraziano gli amici Anna Guarducci per l'aiuto competente offerto nel lavoro di reperimento delle cartografie considerate e delle relative riproduzioni, e Fortunato “Nino” Lepore per il paziente e brillante lavoro di redazione e di grafica generosamente svolto.

1. L. BERGERON, M. PREITE E B. BAY HARDCOVER (a cura di), *Paesaggi industriali del Novecento. Siderurgia e miniere nella Maremma Toscana*, Polistampa, Firenze, 2006.